

## URBANISTICA » IL PROGETTO CONTESTATO

## Betta: «Piano del Linfano, tutto ancora da definire»

Il sindaco frena: «Per quel che mi riguarda a nord possono restare i broccoli»  
Miori: «Polemiche fuori della realtà, aspettiamo le indicazioni della Comunità»

di **Alessandra Cattoi**  
ARCO

«Quello che proprio non mi va è la falsità, la malafede e la strumentalizzazione per motivi puramente politici».

Il giorno dopo il voto che ha rimesso in discussione il piano attuativo per il Linfano, il sindaco Betta rivendica le scelte fatte e risponde a chi ha manifestato contro la sua amministrazione. «Abbiamo fatto molti passi indietro, ridotto le cubature, proposto un grande parco alberato, siamo aperti a discutere di altri progetti per l'area a nord sui cui, per quanto mi riguarda, possiamo pure decidere di tenere le coltivazioni dei broccoli. Mentre vogliamo intervenire sulla fascia lago, su cui c'è un'emergenza e su questo mi pare siamo tutti d'accordo. Le proteste mi sembrano strumentali e non nel merito».

A contestare le scelte del Comune di Arco sono state le associazioni ambientaliste preoccupate per il rischio cementificazione e i comitati di residenti e cittadini. «Mi pare di avere visto preoccuparsi dell'ambiente anche dei pentiti del cemento - commenta il sindaco - da cui non accetto nessuna lezione». Eppure l'insoddisfazione è cresciuta in queste settimane, si è visto in occasione dell'assemblea pubblica di inizio settembre e lunedì sera durante il consiglio comunale. «Esprimere insoddisfazione è lecito, fa parte delle regole della democrazia. Quello che mi preoccupa però sono i toni perché ormai chi grida di più, o peggio chi insulta, alla fine sembra avere ragione».



Chi grida e non è disponibile ad ascoltare lo fa solo per distruggere». Ma sull'area del Linfano si è discusso per anni senza arrivare a nulla. «La scelta fatta a suo tempo è stata lungimirante, noi abbiamo ereditato un piano e lo stiamo rimettendo in

discussione perché ci teniamo all'area e dobbiamo trovare il modo migliore per valorizzarla». Ci sono poi le esigenze anche di altri soggetti coinvolti, come Amsa per esempio. «Certamente non posso farmi influenzare dalle esigenze di Am-

sa o del circolo velico, sono interessi di singoli. Noi facciamo scelte urbanistiche che partono dal passato e devono guardare al futuro, con una progettualità che, lo ripeto, ancora non è definita».

Come mai dopo anni di di-



A sinistra la protesta ambientalista, sopra la giunta in consiglio lunedì

scussioni, di documenti, di ripensamenti ancora non vi sia chiarezza è un mistero, e Stefano Miori, assessore all'urbanistica, ritenuto da chi protesta il vero "colpevole", getta acqua sul fuoco: «Molti timori nascono certamente dalle tante mar-

ce avanti e indietro, dallo spettro delle grandi cubature come erano previste anni fa, ancora dall'epoca di Domenichelli con l'Arco Porto. Sono atteggiamenti comprensibili ma non basati sulla realtà. Le nostre azioni sono chiare, abbiamo ridimensionato molto il progetto iniziale rispetto ai metri cubi edificabili e non avanziamo proposte troppo dettagliate perché aspettiamo il Piano territoriale della Comunità di Valle. Quel documento prevale sul nostro e sarebbe inutile procedere per poi dover smantellare tutto ancora una volta».

A proposito di Piano territoriale, il documento preliminare è chiaro per quanto riguarda il Linfano: sulla fascia lago si parla di riqualificazione del Circolo Vela Arco per creare una struttura internazionale a servizio anche degli altri circoli velici, mentre per l'area a nord si ipotizza un parco acquatico integrato nel verde, con zone aree tutelate (come il Brione) e verde agricolo di pregio.

## LA NOTA DEGLI AMBIENTALISTI

## «Maggioranza solida quando si tratta di cementificare»

ARCO

«Dal consiglio comunale portiamo a casa speranza e tanta amarezza». Queste le prime parole della nota ufficiale delle associazioni ambientaliste dopo il voto di lunedì.

«Speranza per la sensibilità crescente in noi cittadini e per la presenza di tante persone che si sono mosse per partecipare alla seduta del Consiglio e che ci e si chiedono cosa sia

possibile fare per difendere quello che rimane del nostro territorio consapevoli del suo grave stato di compromissione. Tanta amarezza - prosegue la nota - per una giunta e per i consiglieri di maggioranza per i quali concetti come lo stop al consumo di suolo e il paesaggio risultano incomprensibili o meglio la mera litania di qualche isolato cittadino; per una maggioranza che non vacilla di un passo quando ci sono da conce-

dere nuovi metri cubi di cemento, guidata da un irremovibile assessore Miori che non vuol sentir ragioni, nonostante le ormai numerose e anche autorevoli voci contrarie alla cementificazione del Linfano. Territorio che vogliono sacrificare senza un perché, senza un progetto, ma solo per ragioni contabili, tradendo così gli impegni elettorali sul cemento zero».

«Infine, la mozione presentata dalla maggioranza per ridur-

re, ma solo se è possibile, il carico edilizio sull'area e per la creazione di un Parco sono ben poca cosa. Non c'era alcuna necessità di approvare la variante il 18 settembre e dunque ben avrebbero potuto e dovuto pretendere, se questo era il loro reale intendimento, una modifica del testo prima di votarlo. A noi è parsa la classica foglia di fico, ma attendiamo con speranza - termina il documento - di essere smentiti». (a.c.)

## Il voto in aula dopo la mezzanotte

Dai banchi della maggioranza il tentativo di riaprire il dialogo con ambientalisti e comitati

ARCO

Il voto del consiglio comunale di Arco è arrivato lunedì notte a mezzanotte e mezza, passando un colpo di spugna sul progetto di piano attuativo per l'area del Linfano approvato lo scorso febbraio. Quattordici voti favorevoli, sei contrari, assente il consigliere Ottobre, andato via prima della votazione. Si riparte dal via, con il nuovo progetto già in fase avanzata di elaborazione e illustrato dall'assessore Miori. Sono servite quattro ore di discussione, dieci emendamenti, tutti respinti dalla maggioranza, e quattro ordini del giorno per dare il via al nuovo corso, non un traguardo ma un nuovo punto di partenza, l'ennesimo verrebbe da dire.

In estrema sintesi il nuovo progetto prevede una riduzione dei metri cubi edificabili da 30 mila a 17.500 e interventi essenziali alla riqualificazio-



Uno dei cartelli esposti dagli ambientalisti prima del consiglio comunale

ne dell'area a sud della statale, verso il lago. Per quanto riguarda l'area a nord si fanno delle ipotesi ma non c'è una progettualità definita soprattutto perché sull'area si dovrebbe esprimere anche il Piano territoriale della Comu-

nità Alto Garda e Ledro. Per momento i broccoli sono salvi e lo saranno ancora per anni.

Ci sarà dunque modo di riprendere la discussione, apportare osservazioni e modifiche, anche sulla scorta dell'or-

## Dro-Drena, passa la mozione del M5S: «Non utilizzate il nome Alto Garda»

ARCO. È stata approvata con venti voti a favore e solo uno contrario la mozione presentata dal M5S sull'utilizzo del nome Alto Garda. La mozione, che sarà votata prossimamente anche a Riva, chiede ai sindaci di Dro e Drena di rinunciare all'ipotesi di chiamare Alto Garda l'ente che potrebbe nascere dall'aggregazione delle due municipalità: «La denominazione Alto Garda si riferisce direttamente al Lago di Garda e interessa geograficamente e storicamente Riva, Nago Torbole, Arco. Viene usata tuttora per identificare numerose società ed enti che operano in questi comuni». La mozione è servita per rilanciare la discussione sulla fusione tra i comuni di Arco, Riva, Nago Torbole, Tenno, Dro e Drena: «Mi fa piacere che si parli di questo argomento - ha detto il sindaco Betta - perché mi pare che quando si affronta la questione della fusione dei comuni ci sia quasi un torpore». (a.c.)

dine del giorno illustrato dal consigliere Tommaso Ulivieri che ha insistito sulla possibilità di proporre suggestioni e istanze per la tutela e la conservazione dell'area a partire dalla realizzazione di un parco con alberatura e dall'indi-

cazione di utilizzare la volumetria in maniera minima. Una posizione che dovrebbe servire per lo meno a riaprire il dialogo con gli ambientalisti e i comitati che in questi giorni si sono opposti in maniera molto netta a qualsiasi

tipo di intervento che porti cemento al Linfano.

«Abbiamo fatto una sintesi qualificata e non un compromesso» ha detto il consigliere Roberto Zampiccoli, ritenendosi soddisfatto per la conclusione di un iter complicato. «La maggioranza ha saputo mantenere la sua posizione tenendo conto del rispetto delle norme e anche delle diverse sensibilità e delle sollecitazioni ricevute».

Toni che si ammorbidiscono, non solo per strizzare l'occhio alle associazioni ambientaliste e ai comitati che dopo la protesta davanti al Casinò sono entrati in aula fino al voto finale, ma forse anche per una riflessione dentro la maggioranza che ha fatto prevalere la cautela e la prudenza.

Anche le forze politiche di opposizione, pur non votando contro il provvedimento, si sono dette disponibili a fornire osservazioni alla nuova versione del piano. Ora però l'iter si annuncia lungo, almeno un anno solo per passare attraverso tutti i passi amministrativi necessari a livello comunale e anche provinciale. (a.c.)